



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-53.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

Mercoledì delle ceneri – 14 Febbraio 2018

Prima lettura - Gl 2,12-18 - Dal libro del profeta Gioèl

Così dice il Signore: «Ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti. Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore, vostro Dio, perché egli è misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore, pronto a ravvedersi riguardo al male». Chi sa che non cambi e si ravveda e lasci dietro a sé una benedizione? Offerta e libagione per il Signore, vostro Dio. Suonate il corno in Sion, proclamate un solenne digiuno, convocate una riunione sacra. Radunate il popolo, indite un'assemblea solenne, chiamate i vecchi, riunite i fanciulli, i bambini lattanti; esca lo sposo dalla sua camera e la sposa dal suo talamo. Tra il vestibolo e l'altare piangano i sacerdoti, ministri del Signore, e dicano: «Perdona, Signore, al tuo popolo e non esporre la tua eredità al ludibrio e alla derisione delle genti». Perché si dovrebbe dire fra i popoli: «Dov'è il loro Dio?». Il Signore si mostra geloso per la sua terra e si muove a compassione del suo popolo.

Salmo responsoriale - Sal 50 - Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro.

Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.

Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode.

Seconda lettura - 2Cor 5,20-6,2 - Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, noi, in nome di Cristo, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio. Poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. Egli dice infatti: «Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso». Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!

Vangelo - Mt 6,1-6.16-18 - Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipòcriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando pregate, non siate simili agli ipòcriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece,

quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipòcriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e làvati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

Nel canto al Vangelo abbiamo acclamato: «Oggi non indurite il vostro cuore, ma ascoltate la voce del Signore» e nella prima lettura tratta dal libro del profeta Gioèle: «Laceratevi il cuore e non le vesti». Credo che in questo inizio di Quaresima abbiamo proprio l'opportunità di trascorrere un periodo di 40 giorni, fino alla Pasqua, per cambiare il cuore, la mente e la vita. Sentiremo in questo periodo parlare spesso di conversione, che è (la metànòia) il cambiamento della mente, dello sguardo, di prospettiva. È inutile digiunare, fare penitenze, osservare il venerdì astenendoci dalle carni, queste penitenze non servono a nulla; noi siamo chiamati a cambiare mente, sguardo e cuore. Oggi viviamo in un mondo dove l'annuncio, le logiche e il messaggio del Vangelo sono sistematicamente calpestati. Oggi pochi credono al Vangelo, anche tra gli stessi cristiani, anche tra coloro che vanno in chiesa. Noi dobbiamo ritornare al Vangelo; quando riceveremo le ceneri, il sacerdote dirà: "Convertiti e credi al Vangelo". Noi siamo chiamati a ritornare alle fonti originarie del Vangelo. A conformare la nostra vita, con quello che è il messaggio di Gesù, a ritrovare noi stessi per ritrovare l'uomo. Insieme al Vangelo, al messaggio cristiano, oggi, abbiamo perso di vista la realtà più importante di tutte: noi stessi, la persona umana, l'essere umano. Dobbiamo tornare a riconoscere l'uomo perché non lo riconosciamo più, a rispettare l'uomo perché non lo rispettiamo più, ad avere gelosia come ce l'ha Dio per l'uomo, perché c'è un'indifferenza che uccide, anzi, ancor di più, oggi nei confronti degli esseri umani, c'è un odio che uccide, stiamo vivendo un gran brutto momento, in giro c'è troppo disprezzo, arroganza, prepotenza, paura incontrollata. Se perdiamo di vista noi stessi, la centralità dell'essere umano, perdiamo di vista anche Dio, perché Lui si è identificato nell'uomo, incarnato in Suo Figlio Gesù Cristo, ci indica l'unica strada vera per ritrovare il senso del vivere, che è l'essere umano. In questo tempo di Quaresima siamo chiamati a riflettere seriamente sulla realtà dell'essere umano, così vilipesa, maltrattata, disprezzata. Abbiamo il cuore indurito, per quello dobbiamo lacerarci il cuore, abbiamo un cuore di pietra e non più un cuore di carne; non proviamo più sentimenti di compassione, che vuol dire come dicevo domenica scorsa, avere una reazione viscerale nei confronti del dolore degli altri, è un "partire con" gli altri. Dobbiamo ritornare a patire insieme, soprattutto con coloro che vivono una non vita, calpestata, vilipesa, disgraziata, bastarda, che non ha nessun senso. C'è un'insensibilità tragica nei confronti della vita disgraziata di tanti, troppi, esseri umani. Il punto per capire se abbiamo ancora un briciolo di umanità e se la nostra fede non è un'alienazione totale, è proprio riprendere in mano questa

centralità dell'essere umano, se per noi l'essere umano vale ancora qualcosa. Se perdiamo di vista l'essenza del nostro essere, a questo punto, le barriere, le divisioni, le discriminazioni, l'odio razziale, avrà il sopravvento. Dicevo il giorno di Natale, che siamo a un passo per rimettere in funzione i forni crematori, i campi di concentramento, ci vuole veramente poco; anzi ci sono già, pensiamo ai campi di detenzione in Libia, dove i neri vengono torturati, seviziati, violentati e uccisi! Credo che questo periodo di Quaresima ci deve far riflettere sulla nostra umanità: prima ancora di chiederci se crediamo in Dio, cerchiamo di capire se crediamo nell'uomo. Quando saremo certi, ma veramente certi, di credere nell'uomo, allora potremmo intraprendere la strada che ci porta a Dio, altrimenti la via che ci porta Dio può diventare una strada menzognera, ideologica, che serve non per accogliere e ritrovare l'uomo, ma per difenderci ed escludere l'uomo. L'esempio più eclatante sono quelle associazioni, movimenti cattolici oltranzisti, che glorificano Dio con la bocca, ma disprezzano e odiano l'uomo con la vita. Questo è l'esempio più eclatante di come un certo modo di pensare Dio, sia blasfemo e totalmente ateo. Ciò che abbiamo ascoltato dal Vangelo di Matteo, diventa un po' la traccia di questo nostro cammino. Siamo chiamati a porre dei segni di conversione, a realizzare dei progetti di vita, a credere fortemente nell'essenza del nostro vivere, non per apparire, ricevere applausi, affinché la gente ci dica quanto bravi e buoni siamo, ma soprattutto per fare un cammino all'interno della nostra coscienza, per fare finalmente la verità dentro di noi. Credo che dobbiamo chiederci: ma io chi sono? Non siamo così sicuri di conoscerci fino in fondo, domandiamoci chi siamo noi, per poter poi capire se riusciamo ancora a essere persone che possono credere alla vita, al futuro, nell'uomo e quindi in Dio. Le tre strade di Matteo sono: l'elemosina, la preghiera e il digiuno. Sono strade che ci aiutano a metterci in sintonia con la vita disgraziata dei disgraziati. Noi non siamo chiamati a fare l'elemosina, che segna sempre una distanza fra chi può farla e chi la riceve, una distanza che è data dall'oggetto che io dono. Fare l'elemosina vuol dire, invece, metterci in ascolto attento, partecipare, compassionevole, nei confronti delle persone che incontriamo e che vivono una vita non degna di questo mondo, assumere le loro pene, sofferenze, il loro pianto, la loro vita calpestata. Pregare vuol dire essenzialmente amare. La preghiera non è recitare formule, partecipare a liturgie, ma mettersi in sintonia con Dio, il nostro cuore, se così si può dire, deve battere in sintonia con quello di Dio, il nostro sguardo deve mettersi in sintonia con quello di Dio. Questa è la preghiera: un insieme di cuore, di sguardo, di vita, ma soprattutto di capacità di vedere il mondo con gli occhi di Dio e con quelli dei poveri. Il digiuno, come dicevo all'inizio, non è fare delle pie pratiche religiose, ma assumere all'interno della nostra vita, la tremenda fatica del vivere di miliardi e miliardi di esseri umani: assumere la loro fame, la loro infermità, la loro emarginazione, la loro sofferenza, la loro solitudine, la loro

disperazione. Questo sì che è un digiuno vero, che fa dimagrire non il nostro corpo, ma il nostro spirito che alle volte è così tronfio, pieno di se stesso ma soprattutto è così distratto e indifferente nei confronti della vita degli altri. Il cammino che abbiamo davanti, in preparazione alla Pasqua, è di grande impegno, responsabilità e scelte. Oggi il mondo ha un tremendo bisogno di uomini e di donne capaci di assumersi questa fatica e questo impegno. Ecco perché cogliamo l'invito di Paolo ai Corinzi, in questo momento favorevole: «Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!». È un tempo favorevole che ci viene dato per riflettere su noi stessi e sulla nostra vita. È il giorno della salvezza, perché ogni volta che ci mettiamo in discussione, dubitiamo di noi stessi, delle nostre certezze, delle nostre verità, anche del nostro crederci persone per bene, in quel momento ci liberiamo, ci salviamo da tutte quelle sovrastrutture, da tutti quegli alibi, che ci siamo creati, per difenderci dagli altri e per non avere il coraggio e la forza di metterci in cammino verso l'uomo. Se questo sarà il nostro cammino di penitenza, di digiuno e di preghiera, diventerà un grande cammino di liberazione che ci preparerà degnamente alla Pasqua, il grande giorno della liberazione di Dio.

Buona Quaresima a tutti!